



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
Il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

A cura di un gruppo di devoti di P.Tomas di Ferrara:

- **Progetto di Sante Messe in Rito Strordinario e in Rito Ordinario a Ferrara (date da definirsi)**
- **In Quaresima un'ora settimanale di Adorazione Eucaristica nella chiesa dei Padri Teatini di Ferrara utilizzando le Meditazioni di Padre Tomas Tyn**

Progetto di un Convegno sul pensiero e sulla figura di P.Tomas Tyn a:

- **Bologna il 2-3 dicembre 2011**
- **Brno**

Stampa in lingua slovena della Preghiera per la Beatificazione.

In programma la raccolta di testimonianze a Ferrara da parte di P.Cavalcoli.

“Haec est autem vita aeterna: Ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Jesum Christum...”
Jo. 17,3



P.Tomas Tyn, OP, mentre fuma la pipa.
Sapeva gustare gli aromi del tabacco.

Lettera del Postulatore

Cari amici,
questo Notiziario vi giunge nel periodo quaresimale, occasione per più generosi propositi di vita cristiana, dove troviamo uno speciale esempio nella generosità di P.Tomas.

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.

Grazie ricevute

Dal canto mio ritengo di dover raccontare due episodi ... sottolineando fin d'ora come abbia l'uno cambiato la mia via, l'altro confermato che Padre Tomas è sempre vicino a me e, quando ciò è possibile, di tanto in tanto mi “accarezza” con la sua mano.

Ricordo ancora quando, dopo aver servito la S.Messa, tornando alla Sagrestia, noi chierichetti ci separavamo per far entrare il Sacerdote e Padre Tomas ci diceva: “ Deo Gratias”, e noi rispondevamo: “Prosit!” ... tutti noi in segno di riverenza.

Primo episodio. Un giorno dell'anno 2001 mi trovavo nel centro di Bologna, ... passeggiando sotto i portici del Pavaglione e fumando un buon sigaro.

In quei giorni soltanto a casa, per praticità, fumavo un tabacco che avevo io stesso preparato dalla fragranza straordinaria: l'aroma era a dir poco, a detta di tutti, portentoso. Sia fumatori che non, entrando in casa mia, anche con le

finestre aperte, non potevano non notare quell'aroma intenso, dolce ma leggero, che non impregnava mai, ma al contrario accarezzava. Dal canto mio ero convinto semplicemente che il solito tabacco che preparavo con le mie mani, aromatizzato con la frutta e un po' di cognac, mi fosse venuto particolarmente bene.

D'improvviso ripresi la moto con l'intento di dirigermi in ufficio. Come se guidasse un altro, a metà strada cambiai direzione e mi diressi in S. Domenico ... trovai Padre Angelico, col quale stetti circa due ore.

Parlammo, piansi, ... gli raccontai della mia venerazione per Padre Tomas Tyn. Sentendo quel nome, Padre Angelico mi raccontò che aveva incontrato proprio il giorno prima la mamma di Padre Tomas e che le aveva mostrato la cella dove dormiva in convento e che inoltre le aveva dato anche il “bilancino”.

Padre Angelico ripeté talmente tante volte quella parola, “bilancino”, finchè io non gli chiesi gentilmente cos'era. Egli mi spiegò che Padre Tomas aveva la passione della pipa e che quello era il suo strumento per pesare tre grammi di tabacco.

Io non sapevo nulla di tutto ciò e all'udire quelle parole sentii come un sorriso dentro di me. Tornato a casa, le finestre erano chiuse, l'aroma non c'era più e provando a rifumare lo stesso tabacco, nessun profumo simile si ripeté mai più.

Dott. Roberto Rivera (2007)
(http://www.studiodomenicano.com/testi/CapitoloVIII_tesimonianze.pdf - pag.14-16) *Parte prima*

Omelia di P. Patrizio Pilastro del 1 gennaio 1991

Omelia di P. Patrizio Pilastro, OP,
tenuta durante la S.Messa delle ore 18.00
nella Basilica di San Domenico in Bologna,
il giorno 1 gennaio 1991,
nell'anniversario della morte di P. Tomas Tyn, OP.



Nessuno ha amore più grande che donare la vita per i suoi amici. Così aveva parlato Gesù nell'Ultima Cena prima della sua passione e morte. Presto avrà inizio una processione di martiri preceduti da Santo Stefano, che era morto dicendo: "Signore accogli il mio spirito". Ma, quando all'inizio del secolo quarto, i cristiani ebbero la libertà e uscirono dalle catacombe, ecco che andò diminuendo quel fervore che aveva sostenuto la loro testimonianza e il sacrificio della vita davanti ai persecutori. Alcuni desiderarono allora di consacrarsi totalmente a Dio e di configurarsi alla passione e morte di Gesù nell'ascesi e della donazione ai loro fratelli.

Gesù, infatti, aveva dimostrato sollecitudine senza riserva alle necessità degli uomini e aveva insegnato ai suoi discepoli di fare altrettanto. Nello stesso tempo però aveva relativizzato l'attaccamento alla vita affermando che, per salvare la propria vita, bisognava perderla. In concreto il potere, il possedere e il piacere, che possono essere protettivi e benefici se realizzati secondo virtù, devono essere purificati, ridimensionati e convertiti per non risultare dei legami disumanizzanti.

I religiosi sono andati anche oltre con il proposito di tendere ad un'osservanza radicale del Vangelo. Il loro stato di vita comunitaria obbediente, povera e casta non è completamente una rinuncia ascetica astratta, bensì una rinuncia in necessaria connessione con il Regno di Dio, che li libera da ogni legame umano, per poter dedicarsi completamente alle anime, sino a fare dono della propria vita. E' il momento fecondo della configurazione a Cristo, che, attraverso la morte di croce, ha redento il mondo.

Nella Chiesa di Dio non è mai mancata la risposta a Gesù di dare la vita per i fratelli. Anche ai nostri giorni. La risposta è stata data, talora cruenta. Cruenta e violenta del lager di Auschwitz. Ed è il padre Massimiliano Kolbe che nel 1941 sostituisce un padre di famiglia condannato a morte. Fu canonizzato dal Papa Giovanni Paolo II nel 1982. La risposta è stata talora espiatoria e silenziosa nel monastero trappista di Grottaferrata vicino a Roma, la cui Comunità ora si è trasferita a Vitorchiano. E' Suor Gabriella dell'Unità, chiamata così perché aveva offerto la sua vita per l'unione delle Chiese. Era entrata in un monastero a ventidue anni con ottima salute e moriva a venticinque anni nel 1939. Fu beatificata dal Papa Giovanni Paolo II nel 1983.

Anche la risposta del Padre Tomas Tyn fu espiatoria, non a favore dei fratelli separati, ma per la libertà della Chiesa in Cecoslovacchia, ove era nato nel 1950. Non era ancora ventenne quando riuscì a riparare in Germania con la famiglia provando le sofferenze dei profughi. Entrò presto fra i domenicani, il suo noviziato ebbe luogo a Wartburg in Westfalia e gli studi furono compiuti a Bologna e Roma. Parlava talora con i confratelli della sua Patria, dell'ateismo imperante, della Chiesa nella clandestinità da ben quarant'anni, ma forse mai non lo abbiamo capito completamente, perché non ne avevamo una dolorosa esperienza.

Padre Patrizio Pilastro, OP

(http://www.studiodomenicano.com/testimonianze/omelia_pilastro.htm)

Parte Prima

Rubrica di Giovanni Cavalcoli, OP

In questo numero emerge per importanza la bella e commovente omelia tenuta dal venerato Padre Patrizio Pilastro, OP, nel primo anniversario della morte del Servo di Dio, nella chiesa di San Domenico in Bologna.

Il P. Patrizio Pilastro fu un religioso di esimie virtù, il quale ricoprì cariche nell'Ordine a vari livelli, segno evidente della stima della quale godette da parte dei Confratelli. Al momento della morte del Servo di Dio, egli era Priore del convento al quale P.Tomas apparteneva.

In questa omelia, P. Patrizio fa riferimento con grande chiarezza e sicurezza al voto fatto dal Servo di Dio di donare la propria vita per la libertà della Chiesa nella sua Patria. Questa testimonianza è molto importante, data la affidabilità del Testimone.

P.Giovanni Cavalcoli, OP



Ritratto di P.Tomas Tyn, OP,
di P.Giovanni Cavalcoli
(2008)

Testimonianze

Fu la prima persona a darmi il "lei". Ero meno che imberbe, poco più di un bambino, eppure quel modo con cui mi si rivolgeva mi sembrò qualcosa di più di una semplice, esagerata, forma di cortesia: aveva un significato preciso, voleva insegnarmi il rispetto delle realtà del mondo creato, delle distanze, dei ruoli, che fanno parte a pieno titolo del progetto divino. Così non mi venne mai di chiedergli di cambiare, di tornare al tu: era grazie a Padre Tomas che dovevo diventare un uomo.

Fu lui a consigliarmi gli studi giuridici, o meglio, a consigliarmi di seguire il consiglio dei miei familiari: io invece, preso dal fermento degli entusiasmi giovanilistici, volevo iscrivermi a filosofia o addirittura a teologia, sognavo di dare lumi all'umanità e di contribuire alla salvezza del mondo. "Del resto, a me i soldi non importano", dichiarai, fiero di quell'idealismo pseudo-angelicale che a volte fa sentire i giovani superiori alle contingenze mondane, quasi fosse un onore progettare una vita a ufo sulle spalle dei genitori (e poi, pensavo, studiare il diritto moderno, quella roba prodotta dell'illuminismo e della rivoluzione francese!).

"Contano moltissimo i soldi, altro che", e quella volta, singolarmente, il tono di padre Tomas non era per niente dolce, era severo e persino alquanto alterato: conta farsi una famiglia, assumersi responsabilità e fare qualcosa che serva davvero a migliorare il mondo, altro che elaborare massimi sistemi, per quelli già ci bastano i "teologastri"! Padre Tomas, al di là delle apparenze, aveva grande senso pratico, soprattutto, era capace, e come!, di trasfonderlo anche nelle capocce più testarde e refrattarie: se Raskolnikov avesse incontrato lui, pensai, non ci sarebbe stata materia per "Delitto e castigo"!

Presi, negli anni, l'abitudine di segnarmi le domande che volevo rivolgergli, man mano che mi si ponevano, su un fogliettino, che poi mi rileggevo alla domenica prima di andargli a parlare.

L'ultima volta, quelle domande riguardavano soprattutto gli eventi incredibili che stavano sconvolgendo mezzo mondo in quei giorni: anche stavolta sarebbero intervenuti i carri armati del patto di Varsavia, come al solito sarebbe finito tutto in un mare di sangue? O forse no? E cosa significava? Ma quelle domande rimasero chiuse in un cassetto.

Parte Seconda

Prof. Luigi Cornacchia
(Testimonianza del 2.12.2010)

Riferimento:

P.Giovanni Cavalcoli, O.P.
Convento S. Domenico,
Piazza S. Domenico 13,
40124 Bologna
Tel.: 05.6400411 – 051.6400418
Email:
padrecavalcoli@gmail.com

**Website:**

www.studiodomenicano.com
www.arpato.org

Per eventuali offerte:

c/c NR. 0201/1634124 -
 ABI 05387 CAB 02400 CIN L -
 IBAN IT94 L 05387 02400
 000001 634124
 CCP, nr. 94406725 intestato al
 Cenacolo di San Domenico,
 Bologna.

Offerte ccp:

Euro 15 da Reggio Calabria

Le nuove modalità di
 rendicontazione della Posta non
 consentono più di ricevere i
 riferimenti del bollettino con il
 nome e l'indirizzo del donatore.



P.Tomas con le Suore Domenicane di Santa Caterina a Bologna.

L'angolo dei ricordi

Thomas va a scuola. Noi lo accompagniamo. Lascia le sue cose all'ingresso per entrare in classe. lo schiaccio il naso contro il vetro e lo guardo a lungo, fino a quando scompare in classe. ...

Thomas è molto felice a scuola. Paul ed io ce ne avvantaggiamo. Egli ci legge storie e ci fa molti racconti. Preferisce le storie che mettono paura e ride quando ci spaventiamo.

Abbiamo un'infanzia felice, nonostante la terribile situazione politica. Insieme siamo forti e delle nostre birichinate pagano le spese soprattutto la nonna Wilma e la zia Mitzi.

Particolarmente bello è il periodo natalizio, in modo particolare i giorni che precedono la festa. Tutti gli anni ci fa visita Nikolaus. Entra nella stanza, ci loda o ci biasima, noi moriamo quasi di paura. Dopo una festa di Nikolaus Thomas vuole



I tre fratelli Tyn: Tomas, Helena e Paul.

approfondire la cosa, perché questa volta la voce del Santo gli sembra familiare. Non c'è nessuno a casa, cerchiamo ovunque, soprattutto nei grandi armadi dell'ingresso. Scoperto! Il costume rosso non ha scampo. Lo prendiamo fuori, siamo molto avviliti e veniamo sgridati. Così Nikolaus ha smesso di farci visita.

Helena Tyn Wünschmann

(<http://www.studiodomenicano.com/biografia2.htm>)

Testimonianze

Viene di nuovo a casa alla fine di novembre, accompagnato dal padre per congedarsi da noi. Thomas fa le ultime correzioni al suo libro di metafisica.

Dopo poco tempo potrà solo rimanere sdraiato. Ha dei dolori indicibili. I suoi pensieri sono per il suo Dio e il Suo amore. Preghiamo molto.

Chiamo un sacerdote che conosco molto bene per fargli dare l'estrema unzione. Thomas non conosceva il cimitero dove il suo corpo trova l'ultima dimora di pace. È un bel cimitero nel bosco, vicino ai lunghi sentieri ove spesso andava a passeggiare in estate. Lo farebbe felice.

Anche oggi Thomas è con noi, ci accompagna e sentiamo la sua vicinanza. Era con me quando, tredici anni più tardi, dovevo assistere una cognata. Essendo sola desiderava la nostra vicinanza e le nostre cure. Per me è un periodo gravoso. Come sempre nella mia vita, nei momenti di angustia, prego mio fratello che mi aiuti. Mia cognata muore dopo poco tempo il 29 giugno 2003, 28 anni dopo l'ordinazione sacerdotale di Thomas, confortata e senza dolori.

Thomas che era così pieno di zelo nel lavoro per il Signore, anche adesso è certamente instancabile nel pregare Dio per le nostre anime.

Helena Tyn Wünschmann

(<http://www.studiodomenicano.com/biografia2.htm>)



P.Tomas Tyn con la sorella Helena e un nipote.



La tomba di P.Tomas a Neckargemünd. Vicino ai lunghi sentieri ove spesso andava a passeggiare in estate.